

INTERVISTA A MATTEO ORFINI

«Esecutivo in stato confusionale, forza la mano per non perdere la faccia»

Il deputato dem: i giudici non potevano fare altrimenti. Quella parte d'Europa suggestionata prenda atto che il "modello Albania" non funziona. Meloni non chiede più la redistribuzione per inseguire progetti inutili

IGOR TRABONI

Roma

Matteo Orfini, deputato Pd, sul tema migranti è tra gli osservatori più attenti nel partito di cui è stato anche presidente. Innanzitutto riavvolgiamo un po' il nastro: cosa ne pensa della decisione del Tribunale di Roma sui migranti in Albania fatti riportare in Italia?

Il Tribunale di Roma ha fatto l'unica cosa che poteva fare: dopo la sentenza della Corte di Giustizia Ue, era del tutto evidente che i Paesi da cui provengono i migranti "deportati" in Albania non possono essere considerati sicuri. Lo sapevano tutti e avrebbe dovuto saperlo anche il governo italiano. Non c'era alcun margine di discrezionalità nella decisione dei magistrati. Il governo sostiene che non spetta ai magistrati dire se un Paese è sicuro o meno? Ma infatti non l'hanno detto i magistrati, ma è un criterio della Corte di Giustizia Ue; basta leggere le schede-Paese della Farnesina, e quindi del ministero diretto da Tajani, e lì c'è nero su bianco perché quei Paesi non possono essere considerati sicuri».

Il governo però insiste e ora arriva questo decreto legge. Cosa ne pensa?
Mi sembra che il governo sia in pieno stato confusionale, alla ricerca di un'ulteriore forzatura per cercare di salvare la faccia. La verità è che siamo di fronte ad un progetto fallito, mi permetto di dire "per fortuna", perché era una follia costosissima e lesiva dei diritti umani dei migranti. Prima se ne prende atto e prima si evitano ulteriori danni e sprechi di risorse.

Nel maggio scorso ha visitato il centro di trattenimento albanese di Gjader, parlando di «800 milioni di fallimento». Un fallimento più economico o più politico?

Un fallimento su tutta la linea. È fallito il progetto politico di voler portare i migranti in Albania nei giorni del Consiglio Europeo per farsi uno spot. Ma è finita malissimo, con un danno notevole all'immagine dell'Italia. E un danno economico: questo andirivieni di una nave militare è costato 20mila euro a migrante. E tanti italiani

20mila euro non li guadagnano neppure in un anno.

Eppure c'è una parte dell'Europa che guarda con interesse, se non addirittura con simpatia, al modello-Italia...

Penso che anche quella parte d'Europa suggestionata ha avuto la sua risposta: un modello del genere è illegale, non funziona e non può funzionare. L'Europa può fare solo una cosa: condividere con l'Italia e con i Paesi di approdo la responsabilità dell'accoglienza e dell'integrazione che non può gravare solo sulle spalle dell'Italia; ma il governo ha smesso di chiedere la redistribuzione dei migranti per inventarsi progetti inutili. Occorre superare la resistenza dei Paesi sovranisti, dei compagni della Meloni e di Salvini, perché si facciano carico della loro quota di responsabilità.

A proposito di Salvini: ha detto che qualche magistrato ha scambiato il tribunale «per un centro sociale». Come commenta questa dichiarazione?

Salvini prima di tutto è un ignorante, che non ha idea nemmeno della Costituzione sulla quale ha giurato. Ma ritengo ancora più grave che perfino un ministro della Giustizia attacchi violentemente la magistratura.

La Schlein ha detto: continueremo ad inchiodare il governo a responsabilità e incapacità. In che modo?

Continuando quello che abbiamo fatto dall'inizio, con denunce precise, anche su costi e appalti, e un costante monitoraggio della vicenda, che se sta emergendo in tutto il suo fallimento è proprio grazie alla denuncia di tutte le forze di opposizione.

Insomma, il campo largo sì... allarga fino all'Albania. Magari può rinascere da lì?

La battuta può starci. Diciamo che sul contrasto a questa operazione siamo stati molto uniti e stiamo facendo un bel gioco di squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dem Matteo Orfini. /Ansa

